

## Rassegna del 21/10/2015

### SANITA' REGIONALE

21/10/15	Cronache del Garantista Calabria	7	Finisce al manicomio criminale perchè in tutta la Calabria non c'è la struttura residenziale - Niente strutture, resta in ospedale	Alizzi Antonio	1
21/10/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Stangata sulla Regione dovrà pagare milioni alle cliniche - La Regione soccombe al Tar	Musco Simona	2
21/10/15	Cronache del Garantista Calabria	10	Bilardi (Ncd), si proceda subito ai bandi di assunzione	...	4
21/10/15	Quotidiano del Sud	6	Sanità, nuovo duello Oliverio-Scura	Verduci Giovanni	5
21/10/15	Quotidiano del Sud	6	Niente accreditamento, sale l'emigrazione sanitaria	...	7
21/10/15	Quotidiano del Sud	7	«Fermare fase commissariale»	Rotella Enea	8

### SANITA' LOCALE

21/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Per dignità, ogni Azienda rinuncerà a 10 primari	Calabretta Betty	10
21/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Il Pd riunisce la Consulta e si prepara alla Leopolda	...	11
21/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	A Germaneto prevenzione delle malattie oculari	...	12
21/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	La Cgil. l'accordo sui precari rappresentati l'anno zero	Costa Luana	13
21/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Lettera al dipartimento prevenzione Asp sulla mancanza raccolta dei rifiuti in strada	...	14
21/10/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	In ospedale bastava dire: Mancuso	Lopreiato Nicola	15
21/10/15	Giornale di Calabria	1	Sanità, in Italia il 41, 7 % rinuncia a curarsi	...	16
21/10/15	Giornale di Calabria	2	Oliverio: "strategica l'integrazione di Pugliese-Ciaccio e Mater Domini"	...	17
21/10/15	Giornale di Calabria	2	I dipendenti della Regione Calabria si sottoporranno a screening oculare	...	18
21/10/15	Quotidiano del Sud	7	Integrazione, c'è lo stop di Oliverio	Mollo Adriano	19
21/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Adolescenti e medicina	...	20
21/10/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Da settimane i rifiuti restano a terra	Apicella Brunetto	21
21/10/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	21	Vertice col presidente Mirabello	...	22

**L'ODISSEA DI UN COSENTINO**

ALIZZI A PAGINA 7

# Finisce al manicomio criminale perché in tutta la Calabria non c'è la struttura residenziale

L'uomo è recluso nell'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto nonostante non sia pericoloso

**IL CASO**

## Niente strutture, resta in ospedale

È detenuto e malato: doveva essere trasferito in una "Rems" ma in Calabria non ne esistono

**■ ■ ANTONIO ALIZZI**

**COSENZA** Chiusi gli ospedali psichiatrici giudiziari, spazio alle Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive. Così dispone la legge entrata in vigore lo scorso 31 marzo, ma ad oggi sia in Calabria che in Italia queste strutture sono assenti, o perlomeno non sono ancora pronte per ospitare detenuti con gravi patologie. Succede, quindi, che i soggetti destinatari di una misura cautelare debbano rimanere negli Opg perché non possono andare altrove. Questa è la storia di Gennaro Lucci, nato a Cosenza 36 anni fa, condannato in primo grado a cinque anni di carcere per una presunta estorsione ai danni dei genitori e della zia. Il grido d'allarme lo lancia direttamente il suo nuovo avvocato di fiducia, Angelo Nicotera, che domani discuterà in Appello il processo di secondo grado. Il caso in questione è molto delicato, perché nonostante i provvedimenti dei giudici, quello dell'ufficio gip del tribunale di Cosenza e della Corte d'Appello di Catanzaro, l'uomo cosentino si trova attualmente rinchiuso a Barcellona Pozzo di Gotto dal 14 maggio del 2014. La storia invece è molto più complicata, poiché lo stesso giudice per le indagini preliminari del Palazzo di Giustizia Bruzio aveva applicato la misura di sicurezza provvisoria del ricovero in una casa di cura e custodia, al pari del tribunale di Cosenza, all'esito del primo grado di giudizio. Lucci, infatti, è affetto da disturbo borderline di personalità con

deficit del controllo degli impulsi e sconfinamenti psicotici in soggetto alcolodipendente e tossicodipendente. Poche settimane fa, però, la Corte di Appello di Catanzaro decide di disporre il trasferimento dell'imputato in una Rems poiché «il ricovero in O. P. G. risulta misura eccessiva e troppo restrittiva». La nota ufficiale è del 29 settembre scorso, ma alla data odierna Lucci si trova ancora in Sicilia, visto che «l'assenza di Rems sul territorio calabrese, ed in generale sul territorio nazionale, rischia di vanificare, o quanto meno di rendere inattuabile per lungo tempo, il provvedimento emesso» dalla Corte di Appello aggiunge il legale del foro di Cosenza Nicotera. La stessa direzione dell'Opg il 5 dicembre del 2014 aveva espresso parere negativo sulla permanenza di Lucci nella struttura di Barcellona Pozzo di Gotto, alla luce del fatto che «assume regolarmente la terapia, appare ben integrato con la vita di reparto. Rispettoso delle regole e degli operatori (...)» e ancora che «non sono emersi segni e/o sintomi riferibili ad astinenze da sostanze stupefacenti». Il consulente tecnico della difesa, inoltre, ha fatto presente che Gennaro Lucci «è da ritenersi persona non socialmente pericolosa in senso psichiatrico perché i fattori interni ed esterni alla sua malattia nella forma in cui sono regolati dagli interventi sanitari riabilitativi,

garantiscono il controllo della patologia e rendono improbabile che lo stesso, per effetto del disturbo mentale di cui è affetto, possa rendersi protagonista di nuovi fatti previsti dalla legge come reati». L'avvocato Nicotera, dunque, confida nel buon senso delle istituzioni affinché risolvano una vicenda che tocca la sfera sociale di ogni persona. «I suoi genitori sono provati da questa delicatissima vicenda, che li costringe, peraltro, a lunghi e dispendiosi viaggi fino a

Barcellona Pozzo di Gotto, in provincia di Messina, per vedere il figlio.

Sono situazioni tremende nelle quali nessuno vorrebbe trovarsi. Auspicio pertanto - conclude il legale di fiducia di Gennaro Lucci - un intervento risolutore delle autorità, affinché sorgano anche sul nostro territorio, strutture idonee ed adeguate per alleviare le sofferenze di interi nuclei familiari, che vivono esperienze drammatiche ed estremamente difficili».



IL TAR HA DECISO

## STANGATA SULLA REGIONE DOVRÀ PAGARE MILIONI ALLE CLINICHE



La Regione dovrà sborsare decine di milioni di euro a favore delle strutture sanitarie private della Calabria. L'ordinanza emessa il 15 ottobre dai giudici del Tar di Catanzaro, intervenuti nella diatriba tra le strutture extra ospedaliere e la Regione, non lascia spazio alle interpretazioni. Ma il caso non è ancora chiuso.

MUSCO A PAG. 10

RIMBORSI ALLE STRUTTURE SOCIO SANITARIE

# La Regione soccombe al Tar

Dovrà pagare secondo le tariffe stabilite nel 2010. Il decreto 62 di Scura valido solo dal 2015

BATOSTA

*Secondo le prime stime  
la sentenza del Tar  
vale decine di milioni  
da versare alle strutture*

■ ■ SIMONA MUSCO

La Regione dovrà sborsare decine di milioni di euro da versare nelle casse di tutte le strutture sanitarie private della Calabria.

È un'ordinanza che non lascia spazio alle interpretazioni quella emessa il 15 ottobre dai giudici del Tar di Catanzaro, che per l'ennesima volta sono intervenuti nella diatriba tra le strutture extra ospedaliere e la Regione, iniziata nel 2010 e non ancora giunta al termine.

Cinque lunghi anni durante i quali le strutture sanitarie e socio sanitarie residenziali, semiresidenziali, ambulatoriali, domiciliari, riabilitative, della salute mentale e delle tossicodipendenze della Calabria hanno atteso che la Regione adottasse il tariffario derivante dal regolamento numero 13 del 2009, che imponeva, pena l'esclusione delle strutture dal sistema di accreditamento, nuovi requisiti tecnologici, organizzativi e strutturali alle strutture sa-

nitarie private.

«Il regolamento – si legge in una nota dell'Uneba, unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale – ha previsto stan-

dard molto alti nei requisiti minimi richiesti alle strutture, di gran lunga superiori alla media nazionale. Ciò ha determinato la necessità,



per gli enti gestori di adeguarsi sia in termini strutturali che, soprattutto, funzionali. Per fare fronte ai maggiori costi derivanti dai nuovi requisiti, lo stesso regolamento attuativo prevedeva che la Regione si sarebbe impegnata a rideterminare le tariffe».

Tariffe elaborate nella prima e unica riunione, datata 8 gennaio 2010, con le associazioni di categoria, e differenziate in base alle diverse strutture, ma mai adottate, nonostante dovessero passare solo 60 giorni dall'entrata in vigore della delibera di approvazione del regolamento. Con una prima sentenza del 2012, il Tar aveva imposto alla Regione l'adozione delle tariffe ma senza successo: dopo l'ipotesi di un accordo tra le parti, che mediava tra le esigenze delle strutture e le difficoltà economiche imposte alla Regione dal piano di rientro, tutto è rimasto fermo.

Le strutture, difese dall'avvocato Francesco Rotundo, hanno così insistito nella loro battaglia, anche perché le nuove assunzioni "imposte" dalla Regione, nonché tutti gli altri adeguamenti effettuati per rispettare il regolamento, stavano rischiando di dissanguare le

casce delle strutture, per le quali venivano applicate tariffe vecchie e decisamente più basse rispetto a quelle previste dal nuovo regolamento, inadeguate a coprire i nuovi standard richiesti dalla Regione stessa.

Nell'ennesimo capitolo di questa storia, il commissario ad acta incaricato di provvedere alla liquidazione delle differenze, però, ha pensato di adeguarsi ad un ulteriore regolamento, il numero 62 firmato a giugno dal commissario Massimo Scura e dal sub commissario Andrea Urbani, e che, di fatto, applica una retta unica per tutte le strutture.

Il Tar, però, chiarendo definitivamente i dubbi del commissario non ha ammesso interpretazioni: le tariffe di riferimento, per tutto il periodo che va dal 2010 a giugno del 2015, devono essere quelle stabilite in quella famosa riunione del 2010, mentre quelle indicate da Scura e Urbani valgono solo per il futuro. Nulla da fare, dunque: la Regione dovrà sganciare. E anche parecchio.



Il direttivo regionale dell'Uneba ha ben ragione di brindare dopo la sentenza del Tar

**DOPO L'ACCORDO SUI PRECARI**

# Bilardi (Ncd), si proceda subito ai bandi di assunzione

Secondo il senatore si potrebbe prendere atto che **non si può attingere alle liste di idoneità**

Dopo l'accordo per avviare l'assunzione dei circa 900 precari, tra personale medico e infermieristico, in tutti gli ospedali della Calabria, arriva al commissario Scura qualche buon consiglio. La fonte è ben accreditata, poiché si tratta del senatore Giovanni Bilardi dell'Ncd, e, pertanto, presumibilmente vicino al ministro della Sanità Lorenzin. «Ribadendo la nostra soddisfazione per lo sblocco del turnover sanitario, chiesto ed invocato da Ncd Calabria per tanto tempo, ci permettiamo di suggerire al commissario straordinario per il piano di rientro alcuni accorgimenti per evitare che si proceda solo tra sei mesi ai bandi per le assunzioni del personale sanitario».

Il senatore Giovanni Bilardi, che è anche vice coordinatore regionale di Ncd indica questa strada: «il decreto del commissario straordinario - prevede legittimamente il ricorso alla mobilità come procedura preliminare. Dopo la mobilità è previsto un altro bando per le persone che avessero conseguito idoneità concorsuale. Questo punto, però, può essere bypassato con una presa d'atto considerando che sono undici anni che non si effettuano concorsi nella Regione. La presa d'atto consentirebbe di superare uno step in attesa del concorso necessario. Il rischio concreto è che ci voglia almeno un anno per giungere alle assunzioni». «La presa d'atto della impossibilità di attingere alle graduatorie di idoneità - conclude Bilardi - avrebbe perlomeno il merito di ridurre i tempi. Con grande sollievo per i nostri ospedali».



# ■ E a Reggio una delegazione regionale guidata da Irto ispeziona l'ospedale Riuniti Sanità, nuovo duello Oliverio-Scura

*Il presidente blocca l'accordo del commissario sull'integrazione Pugliese-Materdomini*

MENTRE a Reggio, una delegazione dei consiglieri regionali guidati dal presidente Irto ispeziona l'ospedale Riuniti; a Catanzaro torna il duello tra Oliverio e Scura sulla fusione tra Pugliese Ciaccio e Materdomini.

**MOLLO, ROTELLA E VERDUCI**  
alle pagina 6 e 7

# Sanità, il Consiglio entra in gioco

*Delegazione guidata da Irto ispeziona i Riuniti di Reggio dove è pronto l'avvio della Cardiocirurgia e della Pet*

## ■ SANITÀ

Benedetto  
annuncia  
l'operazione  
di ristrutturazione  
dell'immobile

Necessaria  
l'integrazione  
ospedale  
e territorio  
per i servizi

**di GIOVANNI VERDUCI**

REGGIO CALABRIA – Gli “Ospedali Riuniti” di Reggio Calabria sono vecchi, soffrono come gli anziani perché ogni problema finisce per ingigantirsi, ma come i calabresi tutta tempra non si vogliono arrendere al passare del tempo. Con la nascita della Cardiocirurgia, la realizzazione del Centro per la cura dei tumori della Città Metropolitana di Reggio Calabria, l'ammodernamento del Pronto soccorso ancora in corso di realizzazione e l'utilizzo a re-

gime nei prossimi mesi della Pet di ultima generazione, intanto, provano a contra-



stare un declino scritto nell'atto di nascita del nosocomio.

Dall'ospedale Hub della città dello Stretto è partito il viaggio dei capigruppo di Palazzo Campanella nei guai e nelle eccellenze della sanità calabrese. Ieri mattina, la delegazione guidata dal presidente del Consiglio regionale Nicola Irto si è incontrata con la direzione strategica dell'azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli" guidata dal commissario straordinario Frank Benedetto.

Alla riunione, hanno partecipato: il presidente Nicola Irto, il vicepresidente Francesco D'Agostino, il segretario-questore Giuseppe Neri ed i capigruppo Francesco Cannizzaro (Cdl), promotore dell'iniziativa, Seby Romeo (Pd), Flora Sculco (Cir), Giovanni Arruzzolo (Ncd), Giuseppe Giudiceandrea (Dp), ed il consigliere del Pd Domenico Battaglia (presenti i Capidipartimento dell'ospedale Pietro Cozzupoli, Said Al Sayyad, Pietro Volpe e Bruno Modafferi ed il dirigente generale del Dipartimento Tutela della Salute e Sanità della Regione Calabria Riccardo Fatarella).

Al presidente Irto è spettato il compito di rompere il ghiaccio durante l'incontro con i vertici dell'azienda ospedaliera, prima di intraprendere la verifica di alcuni reparti dei "Riuniti". «Oggi inauguriamo un momento di confronto molto importante che ci vede uscire dal Palazzo in uno spirito unitario, senza colore politico - ha detto Irto - come deve essere quando in gioco ci sono tematiche fondamentali, soprattutto il diritto costituzionale alla salute. La creazione della cardiocirurgia è notizia di straordinaria valenza sociale per la città di Reggio e la Calabria intera, che finalmente mette un punto fermo rispetto ad un percorso segnato da tante incognite, dando garanzie effettive ai cittadini sul fronte della tempestività della cura e della qualità della vita».

«E' questo il target che ci siamo dati: capire per dare risposte concrete - ha sottoli-

neato Cannizzaro - è qui voglio ricordare che il traguardo della cardiocirurgia si deve anche all'impegno della precedente classe politica».

Al centro, anche le criticità dell'ospedale reggino sulle quali il commissario Benedetto, affiancato dal direttore sanitario e dal direttore amministrativo, rispettivamente Doldo e Carpentieri, ha prodotto una dettagliata relazione estendendola ai sei mesi che lo vedono alla guida della "Bianchi-Melacrino-Morelli": la situazione poco felice dal punto di vista strutturale di un ospedale datato nel tempo (al riguardo, è stata annunciata "l'operazione decoro"); gli 80 mila accessi annui al Pronto soccorso - i cui lavori verranno completati a breve con l'allocazione della Radiologia e della Tac - e che, pertanto, non è in grado di reggere tale pressione. «Vi chiedo - ha detto Benedetto - di intervenire nella sempre più delicata congiunzione tra ospedale e territorio».

Altro punto dolente: la migrazione sanitaria pesantissima sulle casse della regione sia per effetto dei costi delle prestazioni tre volte tanto rispetto a quelle che si avrebbero sul territorio regionale sia per effetto dei 500 pazienti che annualmente intraprendono il viaggio della speranza. La chiarezza di Benedetto ha convinto Francesco D'Agostino e Giovanni Arruzzolo.

«Esprimiamo un giudizio positivo - ha detto il capogruppo del Pd - sull'operato del commissario Benedetto che ci ha accolto con una relazione molto dettagliata». Per Romeo, poi, «l'apertura della Pet è un segnale operativo significativo della capacità di migliorare l'offerta sanitaria».

Per Giuseppe Neri, che ha trovato il sostegno della Sculco, è determinante «puntare su centri di eccellenza, quali, appunto, la Cardiocirurgia ed il polo onco-ematologico al Morelli». Per Giudiceandrea «ben venga un Piano complessivo della sanità che coinvolga l'intero territorio regionale». Battaglia, infine, ha ribadito «l'importanza di un lavoro silenzioso e produttivo, soprattutto in campi sensibili come quello della salute».

## ■ COSENZA A Rende mancano logopedista e psicomotricista, genitori esasperati

# Niente accreditamento, sale l'emigrazione sanitaria

COSENZA - Fa acqua l'assistenza sul territorio ai bambini disabili. Ieri sono arrivate due segnalazioni. La prima viene da Rende dove Neuropsichiatria è stata messa in tilt dalla contemporanea assenza di logopedista e psicomotricista, entrambe in maternità.

I genitori di circa 36 bambini aspettano da sei mesi che le due figure professionali vengano sostituite, ma inutilmente. I bambini ad oggi continuano a restare a casa con la preoccupazione da parte dei genitori di una regressione del percorso riabilitativo. Inoltre negli altri centri più vicini come Serraspiga ed Aciri non vi è disponibilità in quanto le liste di attesa sono piene di centinaia di bambini che rendono complicato altri accessi.

Non va meglio sul tirreno cosentino. A Cetraro esiste un centro Aias, ma da tempo aspetta di ricevere l'accreditamento da parte dell'Asp. La pratica sembra essere bloccata da ragioni di bilancio e così i bimbi devono per forza andare fuori regione per ricevere le cure adeguate.

«Ritorniamo sullo sconcio intollerabile dei disagi consapevolmente e colpevolmente provocati ai disabili calabresi ed alle loro famiglie da parte dell'Asp di Cosenza ed allo sperpero (a questo punto dobbiamo dirlo) doloso di denaro pubblico». È quanto denuncia, in una nota, il gruppo consiliare cosentino del Pse.

«Abbiamo da tempo segnalato al commissario dell'Asp ed all'assessorato alla Salute – si legge nella nota – che le prestazioni di riabilitazione per trattamenti erogabili in Calabria, nello specifico dell'Aias di Cetraro, venivano dirottati in altri centri situati in altre Regioni ed abbiamo indicato le relative delibere. Ci era stato assicurato dal commissario Filippelli in persona che non si sarebbe ripetuto. Invece ci risiamo».

Secondo i dirigenti del Pse, «con delibere n: 1451 del 5 agosto 2015, n° 1614 e 1615 del 1 settembre 2015 n° 1450 del 5 agosto 2015, 796 del 13 maggio 2015 e 577 del 17 marzo 20125 e 1010 del 10 giugno 2015 sono stati liquidati oltre 500mila euro in favore di strutture riabilitative Aias di Melfi, di Lauria e di Eboli».

«Se le stesse prestazioni fossero state rese in Calabria – segnalano – presso i centri che hanno le competenze, i requisiti e la disponibilità, ad esempio l'Aias di Cetraro, il pubblico erario, cioè i cittadini, avrebbe pagato la metà e le famiglie non sarebbero state costrette a viaggi e spese inutili e molto disagiati. Ora basta – concludono – il commissario Filippelli deve una risposta chiara ed immediata oppure un intervento perentorio con la rimozione dei responsabili di questo sconcio. Diversamente potremmo dire che indirizza dolosamente altrove i soldi dei calabresi sulla pelle dei disabili».

**m. cl.**



# ■ L'INIZIATIVA Iorno stigmatizza le invasioni di campo di Scura «Fermare fase commissariale»

*La Fp Cigl serra i ranghi sull'integrazione Pugliese-Materdomini*

Zito: «Accordo  
 sui precari  
 il migliore  
 possibile»

di ENEA ROTELLA

CATANZARO - Dopo cinque anni di piano di rientro e commissariamento della sanità i risultati sono tutt'altro che lusinghieri. La Funzione pubblica della Cgil della Calabria e di Catanzaro ha fatto un primo punto per discutere puntando anche al nodo dell'integrazione tra il Pugliese Ciaccio e il Mater Domini. Ieri un'iniziativa con il segretario nazionale dei lavoratori del pubblico impiego del sindacato Rossana Dettori, la Regione rappresentata da Franco Pacenza delegato alla sanità del presidente Mario Oliverio e dal dirigente del personale del Dipartimento Salute Bruno Zito, i commissari dei due ospedali catanzaresi Antonio Belcastro e Giuseppe Panella.

Rossana Dettori ha spiegato che l'integrazione tra le varie strutture ospedaliere può avvenire solo se coesistono certezze su competenze, piani, progetti concreti perché senza queste specificità, non si assisterà ad una riduzione della mobilità dei calabresi verso altre regioni. «Nell'integrazione tra ospedale Pugliese e università ci sono equivoci - ha aggiunto Alfredo Iorno - se in modo riduttivo si limita l'integrazione a queste due realtà, quando l'interazione deve riguardare tutti il sistema sanitario regionale e l'università, è questa la chiave di lettura giusta del protocollo d'intesa a monte di questa integrazione. E che deve tenere ben presenti anche gli aspetti di tutela delle professionalità, lo sottolineiamo tutte, attenzione alla legalità, appropriatezza degli interventi e si farà attenzione dal sindacato che non si inneschino processi di demotivazione per i lavoratori della sanità interessati a questo processo».

Altro tema delicato, quello del commissariamento della sanità in Calabria. Dettori ha invocato la fi-

ne di questo ciclo che dura ormai da tempo soffermandosi anche sul piano di rientro che soffrirà delle politiche nazionali perché nella legge di stabilità, c'è un ulteriore taglio di risorse. La speranza del segretario nazionale è che la regione inizi al più presto la razionalizzazione della spesa e non dei servizi o degli stipendi dei lavoratori perché uno dei problemi principali, è il continuo sperpero di soldi.

Sulla questione dei rapporti tra Regione e il commissario Scura, Iorno ha fatto un riferimento alla modifica della legge 24 sugli accreditamenti chiesta da Scura che, invece, ha solo un ruolo «di indirizzo controllo e di legiferazione da parte della Regione che non può essere penalizzato né messo in discussione da un commissariamento» laddove il commissario può a sua volta annullare atti che non sono conformi al piano di rientro. «La discussione sui compiti di Regione e commissario - ha sottolineato il segretario regionale Cgil - è da affrontare bene anche per lenire contrasti forti a cui si assiste da tempo a riguardo. «La Funzione pubblica Cgil - ha concluso Iorno - è da sempre vigile su tutti gli aspetti del piano di rientro in Calabria, e tre anni fa insieme alla Camusso ha denunciato come, in modo inconfutabile, ha portato a risparmi in larga parte sulle spalle proprio del personale, dimezzandolo di fatto». Sull'accordo raggiunto con Scura sui precari, Iorno ha detto che si tratta di una conquista «perché si è scardinato di fatto il blocco del turnover, e perché se si continuava così si sarebbe arrivato alla fine del sistema sanitario regionale». Su questo punto il dirigente del dipartimento regionale

Sanità Bruno Zito ha concordato definendo l'accordo, a cui ne dovranno seguire altri con il sindacato, per esempio quello sulla mobilità «il migliore accordo siglato dalle regioni in piano in di rientro, economicamente sostenibile e che non mortifica le aspettative di chi ha lavorato per tanto tempo nella precarietà». Zito ha parlato in modo critico di una sanità che ha tagliato spesso sul personale senza incidere in modo significativo su organizzazione e servizi. Franco Pacenza, referente del governatore Oliverio sulla sanità, ha parlato della conferenza stato regioni cui ha partecipato «ho visto un clima che non mi è piaciuto per nulla con differenze palesi tra regioni, regioni in piano di rientro e regioni commissariate e in piano di rientro». Queste ultime in particolare la Calabria del tutto penalizzate, ha denunciato Pacenza, che ha ribadito la pericolosità di un commissariamento «a tempo indefinito. Spero che nella legge di stabilità si chiarisca come si entra e come si esce». «La sanità per decreti non va bene» ha colpito ancora Pacenza, che sulla questione degli accreditamenti nel privato ha sottolineato come sia stato sottratto l'articolo 13 di una vecchia proposta in cui si definiva l'esistenza di un comitato per l'accreditamento.

In merito alla stabilizzazione dei precari c'è bisogno di un "anno ze-



ro" per partire con la trasparenza perché, se i precari continueranno ad essere nella stessa situazione, tra qualche anno il problema non sarà stato risolto. Durante l'incontro con il pubblico, avvenuto all'interno della Provincia, hanno preso la parola i commissari dell'Asp di Catanzaro Giuseppe Perri, dell'azienda ospedaliera universitaria Mater Domini Antonio Belcastro, e dell'ospedale Pugliese Ciccio Giuseppe Panella. Antonio Belcastro è partito da un punto preciso: «Il nostro sistema sanitario, che da anni è stato sempre invidiato fuori i confini nazionali, è a rischio sostenibilità e a pagarne le conseguenze maggiori saranno i nostri figli ed è su questo punto che si gioca la vera partita». Durante l'arco della mattinata numerosi sono stati gli interventi, Alfredo Iorno, segretario Funzione pubblica Cgil Calabria, che ha ricordato che già nel passato il personale sanitario è stato dimezzato e che quindi se la situazione non migliora «bisogna attivare una mobilitazione sull'intero paese, che deve registrare una capacità reattiva del personale per la salvaguardia della propria dignità».

Gli altri interventi sono stati di Bruno Talarico e Giuseppe Valentino, esponenti della Cgil.

Alla vigilia del tavolo odierno sulla fusione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini. Oliverio chiede che sia rispettata l'equità. La "lettura" di Scura

## Pari dignità, ogni Azienda rinuncerà a 10 primari

Chiarimento tra commissario e rettore sui reparti da tagliare. Il 6 novembre il progetto del pronto soccorso

### Oliverio si pronuncia sull'integrazione chiedendo cooperazione interistituzionale

#### Betty Calabretta

Nel pieno delle polemiche, delle pressioni e dei frenetici contatti che cercano in qualche modo di influire sull'integrazione tra ospedale "Pugliese-Ciaccio" ed azienda "Mater Domini" ormai in dirittura d'arrivo come definizione e assetto, arriva alla vigilia della riunione odierna del tavolo paritetico che dovrà definire le unità operative da accorpate, una nota del presidente della Regione Mario Oliverio che raccomanda «la pari dignità tra mondo universitario e mondo ospedaliero».

Un concetto molto dibattuto in città, soprattutto da parte dei medici del Pugliese-Ciaccio che ancora temono di dover sottostare, soprattutto riguardo ai primari, alla preponderanza dei professori della Mater Domini.

#### Interviene Oliverio

Oliverio fa notare che «l'integrazione tra Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" ed Azienda Universitaria "Mater Domini" rappresenta uno degli obiettivi strategici e priori-

tari per il rilancio dell'intero servizio sanitario calabrese. Sul punto - prosegue - si è accumulato negli anni un notevole ritardo. Ora ci sono tutte le condizioni e le ragioni per costruire un'azienda unica innovativa, capace di interfacciarsi con l'intero servizio sanitario nazionale. È un processo inedito nella storia calabrese e proprio per questo necessita di cooperazione interistituzionale, di consenso ed ampia e reale condivisione. La nuova azienda integratissima - sottolinea ancora Oliverio - dovrà essere costituita e tenere conto delle attività assistenziali e dei posti letto esistenti in ciascuna struttura, valorizzando le professionalità presenti. La nuova azienda, altresì, così come il resto del servizio sanitario regionale, dovrà rispettare i nuovi requisiti di qualità, appropriatezza e sostenibilità stabiliti dalle norme nazionali. Solo rispettando questi vincoli e tutelando la pari dignità tra mondo universitario e mondo ospedaliero potremo realizzare questo obiettivo strategico».

#### Pari dignità

Ma come si realizza la pari dignità auspicata da Oliverio? Il commissario ad acta Massimo Scura, che ha seguito tutti gli incontri del tavolo paritetico e ieri, in previsione di quello odierno, ha incontrato prima i vertici del Pugliese e nel pomeriggio quelli dell'Aou Mater Domini affiancati dal rettore Aldo Quattrone, ha convenuto con entrambe le aziende che ognuna dovrà rinunciare allo stesso numero di primari, cioè dieci, corrispondenti alle altrettante unità operative che con l'accorpamento saranno "tagliate" da ambo le parti per evitare duplicazioni. Ciò partendo dal decreto commissariale n.9 del 2015 corretto dal decreto 38, che prevede attualmente 86 unità operative complesse di cui 45 al Mater Domini e 41 al Pugliese-Ciaccio (dove però due sono a direzione universitaria, pertanto le ospedaliere in realtà sono 39). Le unità complessive con l'integrazione diventeranno 66, con un taglio di 20. È probabile che oggi all'interno del Tavolo paritetico ci sarà bat-

taglia. L'aspetto più delicato è la definizione delle singole unità operative che verranno soppresse, o meglio dei primari che verranno meno a causa dell'accorpamento dei reparti. Si tratta di frustrare molte speranze, soprattutto dei primari attualmente facenti funzioni che necessariamente non potranno diventare titolari.

Quanto alla condivisione istituzionale e all'allargamento del perimetro degli interlocutori, ieri Scura ha tentato di mettersi in contatto con Sergio Abramo e auspica che oggi al tavolo vi sia anche il direttore generale del dipartimento Tutela della Salute, Riccardo Fatarella.

È emerso infine che entro il 6 novembre i tecnici delle due aziende presenteranno il progetto per l'ampliamento del presidio Ciaccio (che conterrà il nuovo dipartimento oncologico integrato dotato di 100 posti letto e che potrebbe aspirare a diventare un Irccs) e del nuovo pronto soccorso di Germaneto, che sarà generalista, ortopedico e pediatrico. \*

## Una nuova struttura all'interno del policlinico

### Ecco le opere e gli edifici da fare subito

● Il Tavolo paritetico ha dato incarico all'Ufficio tecnico dell'Azienda Pugliese-Ciaccio e a quello del Mater Domini di presentare un progetto di massima con relativo computo metrico per modificare il piano 3 del corpo "D" dell'edificio del Mater Domini adeguandolo alle esigenze del costituendo dipartimento Materno-In-

fantile; una progettazione di massima con la stima sommaria dei costi per la realizzazione di un edificio accanto al presidio Ciaccio necessario a soddisfare le esigenze del futuro Dipartimento Oncologico integrato; uno studio di massima per individuare l'area all'interno del policlinico nella quale realizzare una struttura per

ospitare le rimanenti funzioni che resteranno al Pugliese dopo il trasferimento dei primi tre macro-dipartimenti nei locali messi a disposizione dell'Università; un progetto di massima con analisi dei probabili costi. Il tavolo paritetico ha chiesto ai suddetti Uffici tecnici di concludere tali attività entro il 20 novembre.



## SALUTE

## Il Pd riunisce la Consulta e si prepara alla Leopolda

Si terrà venerdì la prima riunione della Consulta sulla sanità costituita dal Partito democratico calabrese per dare il proprio contributo al presidente della Regione, Mario Oliverio, «all'azione di rilancio dell'attività di programmazione in uno dei settori nevralgici della vita politico-amministrativa della Calabria, su cui maggiormente si concentra l'attesa di cambiamento dei cittadini». A darne notizia è il segretario regionale del Pd, Ernesto Magorno, che nei giorni scorsi ha preannunciato la composizione dell'organismo, coordinato dal dottor Leofranco Rizzuti. La prima riunione della Consulta sulla sanità - che di fatto rappresenta il primo dei tavoli tematici che il Partito calabrese intende istituire per approfondire singole problematiche e individuare possibili prospettive risolutive - si terrà alla Casa delle culture. Saranno invitati a partecipare, quali componenti permanenti, i segretari delle cinque federazioni provinciali. All'ordine del giorno l'avvio del percorso che condurrà all'organizzazione della "Leopolda" sulla sanità che si terrà il 14 e 15 novembre a Catanzaro, e sarà conclusa dal responsabile nazionale Sanità del Pd, Federico Gelli. ◀



VISITE PER I DIPENDENTI REGIONALI

## A Germaneto prevenzione delle malattie oculari

Oggi l'iniziativa in collaborazione con l'Unione ciechi

Il presidente della Regione, Mario Oliverio, è sempre stato convinto che una buona sanità dipenda da una buona prevenzione che, peraltro, può notevolmente limitare costi e sprechi nella spesa sanitaria. Fattosi negli anni passati promotore di una serie di iniziative importanti in quest'ottica, il governatore ha incontrato i rappresentanti dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, dell'Università, di Iadb Italia Onlus e dell'azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio per promuovere, in sinergia, la "Giornata di prevenzione delle patologie oculari". Tutti i dipendenti regionali che lo vorranno potranno, attraverso questo progetto, sottoporsi a screening al fine di attuare un programma di prevenzione di grande valore ed efficacia. «La prevenzione – ha detto il governatore della Calabria – è il pilastro fondamentale su cui una buona sanità deve investire per consentire a tutti di individuare, per tempo, patologie che possono essere tempestivamente corrette e, quindi, garantire ad ognuno una migliore qualità

della vita. Prevenire è necessario anche perché contribuisce non poco ad abbattere i costi del servizio sanitario. Per questo motivo abbiamo immediatamente aderito e fatto nostro il progetto dell'Unione italiana ciechi e degli ipovedenti che ringraziamo per averlo assunto e rispetto al quale la Regione dovrà dare uno spazio importante». Le visite saranno effettuate a partire dalle 15 e fino alle 18 di oggi da uno staff di oculisti dell'Università Magna Græcia camper (unità mobile oftalmica) completo di gabinetto oculistico che sosterrà per tutto il tempo necessario nella grande piazza della cittadella di Germaneto. Le operazioni saranno controllate e gestite dal personale volontario dell'Unione italiana ciechi. 4



**Collaborazione.** L'incontro convocato dal governatore Oliverio (al centro)



ACCOLTA CON SODDISFAZIONE L'INTESA SULLE STABILIZZAZIONI. DETTORI: NELL'ACQUISTO DEI MEDICINALI SI ANNIDANO GLI SPRECHI

## La Cgil: l'accordo sui precari rappresenta l'anno zero

Partecipata assemblea con il segretario nazionale della Funzione pubblica

**Luana Costa**

«Bisogna finirli con i precari. L'accordo raggiunto sulle stabilizzazioni deve rappresentare l'anno zero». È stato benedetto dal segretario nazionale della Fp Cgil, Rossana Dettori, il grande piano di stabilizzazione sottoscritto dal commissario ad acta Massimo Scura e dalle organizzazioni sindacali. In città per un dibattito sui temi caldi della sanità, la sindacalista ha indicato l'accordo raggiunto come un primo passo mosso verso quello che si auspica possa diventare un sistema trasparente e legale: «Io vorrei che ci fosse una regola certa e valida per tutti, che declina le modalità con cui si accede agli impieghi pubblici. Le assunzioni devono avvenire attraverso concorso pubblico o mobilità, annullando la pubblicazione di avvisi che conducono a dover poi sanare situazioni di precariato. La politica deve smetterla di rispondere attraverso la sanità a favori fatti in campagna elettorale e l'unico modo è bandire concorsi nazionali».

Lungi dal personificare lo scontro sempre in corso sul terreno della sanità cittadina, il dibattito avviato dalla Funzione pubblica della Cgil è stato un confronto a più voci in cui è stata ribadita la necessità di un superamento della stagione commissariale e della sua logica più attenta all'aspetto contabile. «Chi ha pagato il prezzo più alto - ha spiegato l'ex dg del dipartimento Tutela della Salute, Bruno Zito - è stato il personale. È stato avviato qualche risparmio sulla farmaceutica ma nessuna economia è stata fatta sui beni e servizi». Una centrale unica per gli acquisti è l'idea infatti che è stata lanciata dal segretario Dettori: «È nell'acquisto dei medicinali e delle attrezzature che si

annidano i maggiori sprechi e su questo bisogna intervenire».

L'integrazione tra l'azienda ospedaliera e universitaria è stato l'altro tema caldo su cui si sono confrontate le diverse anime: «Se l'Università sviluppa campi di ricerca e formazione utili ai fabbisogni di questa città in sintonia con l'azienda noi siamo d'accordo - ha commentato la segretaria nazionale della Fp Cgil -. Soprattutto se l'integrazione non diventa sudditanza della parte pubblica nei confronti dell'università perché è questo il timore».

Di «integrazione riduttiva» ha parlato invece il segretario regionale Alfredo Iorno, se «ci si limita all'applicazione del protocollo d'intesa stipulato tra l'Università e il servizio sanitario». A parere del sindacalista sarebbe auspicabile una complementarità delle funzioni tra le due aziende più che un'integrazione: l'Università vocata alla ricerca e l'ospedale all'assistenza. «C'è necessità di una riflessione approfondita - ha chiarito il commissario del Pugliese, Giuseppe Panella -. Avrei preferito affrontare il tema dell'integrazione molto prima e disgiunto dalle urgenze imposte dal piano di rientro. Si tratta di un processo che deve rappresentare un'opportunità di crescita e che genera riflessi anche sotto il profilo urbanistico per la città e per l'intera area centrale della Calabria. Non si può correre il rischio di avviare un processo frettoloso senza coinvolgere anche altri soggetti interessati».

«Ci troviamo in un momento ancora embrionale dell'integrazione - ha spiegato il commissario del Policlinico Mater Domini Antonio Belcastro - e che non può però fermarsi ad una sola rappresentanza della Regione e dell'Università nell'ambito della commissione paritetica. È un processo inevitabile e che in quanto tale va governato». \*



**Simeri Crichi****Lettera al Dipartimento prevenzione Asp  
sulla mancata raccolta dei rifiuti in strada**

La firma è del consigliere comunale d'opposizione Michele Gigliotti

**Rosario Stanizzi****SIMERI CRICHI**

Il consigliere comunale di opposizione al Comune di Simeri Crichi, Michele Gigliotti ha inviato una lettera aperta al direttore del Dipartimento prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, Giuseppe De Vito, per chiedere una verifica sul pericolo per la salute pubblica legato alla mancata raccolta dei rifiuti a Simeri Crichi. Nella missiva Gigliotti evidenzia che "sono numerosi i cumuli di immondizia poggiati in strada intorno ai cassonetti preposti alla raccolta. Di fatto i rifiuti non vengono raccolti e i cittadini sono indotti a lasciarli intorno ai cassonetti più prossimi, posti lungo le strade cittadine. La circostanza - aggiunge - si manifesta in modo più acuto nelle zone della marina di Simeri Crichi". Secondo il consigliere, questo stato di cose ha "determinato una situazione insostenibile, tanto per via dei miasmi generati dagli accumuli dei rifiuti, tanto per via del fatto che gli stessi restano per giorni alla mercé di animali che non esitano a farne strame, cospargendo il contenuto dei medesimi sacchetti lungo i percorsi urbani e nei terreni circostanti". Una condizione, dunque, che "desta notevole allarme tra la popolazione ed è certo che il protrarsi della situazione costituisce pericolo notevole per la salute pubblica". Per questi motivi, Gigliotti ha chiesto "un sollecito intervento affinché si possa valutare obiettivamente, attraverso un esame tecnico specialistico, l'attuale grado di pericolo cui la salute pubblica è indubbiamente esposta per via del mancato prelievo dei rifiuti". Situazioni di disagio si registrano anche in altro comuni della zona ionica e del comprensorio della Presila. Il funzionamento quasi a singhiozzo della discarica di Alli, infatti, non consente a diversi centri lo smaltimento regolare della raccolta indifferenziata. E di conseguenza anche in quei paesi dove si fa la raccolta differenziata spesso si assiste a buste lasciate per strada, con il materiale indifferenziato non raccolto. ◀



**La donna che accusa i boss di Limbadi in Aula conferma altri particolari che chiamano in causa la sanità**

# In ospedale bastava dire: Mancuso

«Quando i medici hanno saputo chi eravamo si sono messi a disposizione»

## L'ex cognata di Pantaleone Scarpuni spiega perché decise di andar via di casa

**Nicola Lopreiato**

È in Italia da 15 anni e collabora con la giustizia dal dicembre 2013. Ewelina Pytlarz ha 32 anni, mamma di una bimba, è in fase di separazione con Domenico Mancuso, fratello del boss Pantaleone Mancuso (detto Scarpuni) e di Giuseppe Mancuso (detto Pino Bandera). Fin dal giorno del suo matrimonio ha vissuto a casa dei suoceri (Salvatore Mancuso e Giulia Rosaria Tripodi).

È andata via di casa perché si sentiva trattata come una schiava. Le sue confessioni sono state confermate per intero davanti al Tribunale collegiale nell'ambito del processo denominato Black money. «Dopo la nascita di mia figlia - ha detto - con mia suocera abbiamo iniziato a litigare. Mi ha messo a lavorare. Oltre a badare a mia figlia, quindi, mi alzavo all'una e alle due di notte per infornare il pane. Venivo trattata come una schiava, lavoravo dalla mattina alla sera».

La donna ha poi riferito ai giudici che quando la figlia ha avuto problemi di salute si è recata in ospedale. «Medici e infermieri quando hanno saputo chi eravamo e che appartenevamo alla famiglia Mancuso, hanno cominciato a trattarci benissimo. Ci hanno messo tutto a disposizione. Anzi hanno tenuto ricoverata mia figlia più del dovuto, e ci dissero che potevamo andare via quando lo de-

sideravamo». Una dimostrazione di come la potente cosca della 'ndrangheta riesca ancora ad incutere timore, basta semplicemente pronunciare il nome dei Mancuso per ottenere ciò che si vuole.

La testimone di giustizia ha poi riferito ai giudici che in quell'occasione ad accompagnarla in ospedale sono stati Roberto Cuturello ed il suocero Salvatore Mancuso «Sono stati loro e Michele Palumbo a parlare con i medici, io badavo alla mia bambina». La Pytlarz dopo essersi soffermata a lungo su Tita Buccafusca (moglie di Pantaleone Mancuso morta suicida dopo avere ingoiato acido muriatico) ha raccontato le sue vicissitudini nel momento in cui si è allontanata dalla famiglia Mancuso. «Dovevo andarmene da quella casa, venivo maltrattata e lavoravo notte e giorno senza percepire nulla. Avevo chiesto a mia suocera un piccolo stipendio ma me l'ha negato. Mi deceva che a me non mancava nulla... Poi quando andai via mi minacciò dicendomi che avrebbe fatto di tutto per togliermi la bambina e mi avrebbe fatto tagliare la testa».

Lasciata Limbadi, Ewelina Pytlarz si è trasferita a Gioia Tauro dove spesso veniva contattata dai suoi familiari e in particolare dall'ex marito per convincerla a tornare a casa. «In una circostanza - ha riferito ai giudici la donna - Pantaleone Mancuso mi mandò a dire che io potevo fare quello che volevo ma la bambina doveva tornare a casa perché era una Mancuso. Se avessi fatto questo mi avrebbe dato 2mila euro al mese. In sostanza lui voleva comprare la mia bambina. Ma io non l'ho permesso». \*

## Il processo

● Riprenderà martedì prossimo, sempre nell'aula bunker del nuovo palazzo di Giustizia il processo denominato Black money. L'udienza proseguirà con l'audizione di alcuni testimoni della pubblica accusa. Coinvolti nel procedimento ventuno imputati, tra loro i capi della potente consorteria facente capo al clan Mancuso, nonché imprenditori e operatori del settore finanziario.



## Sanità: in Italia il 41,7% rinuncia a curarsi

A causa delle lunghe liste di attesa nella sanità pubblica e dei costi proibitivi della sanità privata, nel 41,7% delle famiglie almeno una persona in un anno ha dovuto rinunciare a una prestazione sanitaria. È quanto emerge dall'indagine "Bilancio di sostenibilità del welfare italiano" del Censis e dalle ricerche delle associazioni dei consumatori realizzate per il Forum Ania-Consumatori. Inoltre gli italiani pagano "di tasca propria" il 18% della loro spesa sanitaria totale, vale a dire oltre 500 euro pro-capite l'anno. La percentuale della spesa individuale dei singoli cittadini si attesta in Francia al 7% e in Inghilterra al 9%. Infine, in Italia ci sono 3 milioni di cittadini non autosufficienti che necessitano di assistenza, oltre 1,3 milioni le "badanti", con una spesa per le famiglie di circa 10 miliardi l'anno.

Assicuratori e consumatori hanno realizzato otto proposte per un sistema di welfare più efficiente ed equo. Innanzitutto, occorre fornire a ogni cittadino un'informazione trasparente, semplice e completa sulla situazione pensionistica e sulle prestazioni attese. Altro punto la lotta al fenomeno delle liste d'attesa. Ineludibile anche il problema della non autosufficienza in tarda età: il 78% degli italiani è favorevole a un'assicurazione contro la non autosufficienza. Tra le proposte viene sottolineata sia l'importanza di un quadro di regole chiare e uniformi per le forme sanitarie integrative, sia la necessità di incentivare lo sviluppo di sistemi mutualistici. Da ultimo, un sistema equo e sostenibile non può prescindere da una politica fiscale che sia realmente "prowelfare" e che nel medio-lungo periodo sia positiva per i conti pubblici.



## Oliverio: "Strategica l'integrazione di Pugliese-Ciaccio e Mater Domini"

CATANZARO. "L'integrazione tra Azienda Ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" ed Azienda Universitaria "Mater Domini" rappresenta uno degli obiettivi strategici e prioritari per il rilancio dell'intero servizio sanitario calabrese". È quanto afferma il presidente della Regione Mario Oliverio in merito alla ridefinizione della rete ospedaliera, in discussione. "Sul punto - prosegue - si è accumulato negli anni un notevole ritardo. Ora ci sono tutte le condizioni e le ragioni per costruire un'azienda unica innovativa, capace di interfacciarsi con l'intero servizio sanitario nazionale. È questo un processo inedito nella storia calabrese e proprio per questo necessita di cooperazione interistituzionale, di consenso ed ampia e reale condivisione. La nuova azienda integrata dovrà essere costituita e tenere conto delle attività assistenziali e dei posti letto esistenti in ciascuna struttura, valorizzando le professionalità presenti. La nuova azienda, altresì, così come il resto del servizio sanitario regionale, dovrà rispettare i nuovi requisiti di qualità, appropriatezza e sostenibilità stabiliti dalle norme nazionali. Solo rispettando questi vincoli e tutelando la pari dignità tra mondo universitario e mondo ospedaliero potremo realizzare questo obiettivo strategico".



# I dipendenti della Regione Calabria si sottoporranno a screening oculare

CATANZARO. Il presidente della Regione, Mario Oliverio, è sempre stato convinto che una buona sanità dipenda da una buona prevenzione che, peraltro, può notevolmente limitare costi e sprechi nella spesa sanitaria. Per questo negli anni passati si è fatto promotore di una serie di iniziative importanti, dimostrando che anche in Calabria si possono praticare corrette pratiche sanitarie partendo proprio dalla prevenzione, pilastro della salute. Coerentemente



con questo discorso il Presidente Oliverio ha incontrato presso gli uffici della presidenza di Germaneto i rappresentanti dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti, di Umg, Iadb Italia Onlus e dell'Azienda Ospedaliera di Catanzaro per promuovere, insieme ad essi, la "Giornata di prevenzione delle Patologie Oculari". Tutti i dipendenti regionali che lo vorranno potranno, attraverso questo progetto, sottoporsi a screening al fine di attuare un programma di prevenzione di grande valore ed efficacia. "La prevenzione -ha detto il governatore della Calabria- è il pilastro fondamentale su cui una buona sanità deve investire. Per questo motivo abbiamo immediatamente aderito e fatto nostro il progetto dell'Unione Italiana Ciechi e degli Ipovedenti che ringraziamo per averlo assunto e rispetto al quale la Regione dovrà dare uno spazio importante". Le visite saranno effettuate a partire dalle 15 e fino alle 18 di mercoledì 21 ottobre da uno staff di oculisti dell'Università Magna Grecia di Catanzaro su un Camper (Unità Mobile Oftalmica) completo di gabinetto oculistico che sosterrà per tutto il tempo necessario nella grande piazza della Cittadella di Germaneto. Le operazioni saranno controllate e gestite dal personale volontario dell'Unione Italiana Ciechi.



# Integrazione, c'è lo stop di Oliverio

*Scura pronto a siglare il protocollo con Quattrone  
ma l'accordo penalizzerebbe il Pugliese-Ciaccio*

**di ADRIANO MOLLO**

CATANZARO - Torna a riunirsi il tavolo per l'integrazione del Pugliese Ciaccio e Materdomini ma per la Regione l'accordo di massima che sarebbe stato raggiunto tra il commissario Scura e il rettore Quattrone è da rivedere perché di fronte al dato che il Pugliese oggi ha 487 posti letto operativi e il Materdomini sulla carta 250 non può accadere che il numero della unità operative possano essere il 50% per ogni azienda. Ieri sulla vicenda è intervenuto direttamente il presidente della Regione Mario Oliverio che ha ribadito la necessità che ci sia «il massimo consenso, reale condivisione e cooperazione interistituzionale». Per Oliverio «l'integrazione rappresenta uno degli obiettivi strategici e prioritari per il rilancio dell'intero servizio sanitario calabrese» dove in questi anni «si è accumulato un notevole ritardo. Ora ci sono tutte le condizioni e le ragioni per costruire un'azienda unica innovativa, capace di interfacciarsi con l'intero servizio sanitario nazionale», ma le cose vanno fatte per bene. «La nuova azienda integrata - secondo Oliverio - dovrà essere costituita e tenere conto delle attività assistenziali e dei posti letto esistenti in ciascuna struttura, valorizzando le professionalità presenti. La nuova azienda, altresì, così come il resto del servizio sanitario regionale, dovrà rispettare i nuovi requisiti di qualità, appropriatezza e sostenibilità stabiliti dalle norme nazionali. Solo rispettando questi vincoli e tutelando la pari dignità tra mondo universitario e mondo ospedaliero potremo realizzare questo obiettivo strategico».

Nelle intenzioni del commissario già oggi si doveva arrivare alla definizione del protocollo che, a leggere le dichiarazioni di Oliverio, sarebbe troppo sbilanciato sull'azienda universitaria che, peraltro, in questi ultimi cinque anni ha accumulato decine di milioni di euro di debiti nonostante i 44 milioni che la Regione paga per i servizi erogati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**OGGI**

## Adolescenti e medicina

DA oggi fino a sabato, presso l'Università Magna Graecia, si terrà il settimo Meeting di Pediatria e Medicina dell'Adolescenza. Alle 15 di oggi verranno avviati i lavori del Congresso con le relazioni: "Riflessioni sull'infanzia e l'opera di Gabriel Garcia Marquez" e "L'adolescente dalla preistoria all'attualità".



■ **SIMERI CRICHI** La situazione «si aggrava soprattutto nell'area della Marina»

# Da settimane i rifiuti restano a terra

*Il consigliere Gigliotti scrive all'Asp per verificare eventuali disagi per la salute*

**di BRUNETTO APICELLA**

SIMERI CRICHI – Il mancato ritiro dei rifiuti a Simeri Crichi preoccupa i cittadini. Crea allarme. E potrebbe avere dei rischi anche per la salute pubblica.

Per questo motivo il consigliere comunale di opposizione del gruppo "La svolta" Michele Gigliotti ha preso carta e penna e scritto al direttore del dipartimento prevenzione dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, De Vito, per chiedergli di «verificare il pericolo per la salute pubblica legato al mancato ritiro dei rifiuti a Simeri Crichi». Nella lettera a De Vito Gigliotti scrive: «In qualità di cittadino, prima ancora che di consigliere comunale, desidero farle presente che nel territorio di Simeri Crichi la spazzatura non viene raccolta ormai da diverse settimane. Sono numerosi i cumuli di immondizia poggiati in strada intorno ai cassonetti preposti alla raccolta. Di fatto i rifiuti non vengono raccolti e i cittadini sono indotti a lasciarli intorno ai cassonetti più prossimi, posti lungo le strade cittadine».

E aggiunge come la si-

tuazione si aggravi soprattutto nell'area di Simeri Mare. «Con il trascorrere del tempo – sottolinea Gigliotti – ciò ha determinato una situazione insostenibile, tanto per via dei miasmi generati dagli accumuli dei rifiuti, tanto per via del fatto che gli stessi restano per giorni alla mercé di animali che non esitano a farne strame, cospargendo il contenuto dei medesimi sacchetti lungo i percorsi urbani e nei terreni circostanti».

Una situazione, quindi, che desta «notevole allarme tra la popolazione ed è certo che il protrarsi della situazione costituisce pericolo notevole per la salute pubblica. È per la medesima ragione che – conclude ancora il consigliere comunale del gruppo La svolta Michele Gigliotti – richiedo un sollecito intervento da parte dell'autorità in indirizzo affinché la medesima possa valutare obiettivamente, attraverso un esame tecnico specialistico, l'attuale grado di pericolo cui la salute pubblica è indubbiamente esposta per via del mancato prelievo dei rifiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## MEDICI L'incontro presso la sede dell'Ordine professionale di viale Affaccio

# Vertice col presidente Mirabello

*Questo pomeriggio si discuterà dei gravi problemi sanitari del Vibonese*

DOMANI pomeriggio, alle ore 18 presso la sede sociale di viale Affaccio, il consiglio direttivo dell'Ordine dei medici guidato dal presidente provinciale Tonino Maglia incontrerà il consigliere regionale di maggioranza Michele Mirabello (Pd) nella sua qualità di presidente della commissione consiliare sanità. L'incontro è stato chiesto proprio dall'Ordine vibonese al fine, così si legge in una breve nota stampa, di affrontare, e possibilmente avviare a soluzione, «le pressanti e indifferibili problematiche sanitarie che incombono nella nostra provincia». Tra queste vengono

elencati e fatti presente al presidente Mirabello la soppressione di varie postazioni di guardia medica, il depotenziamento del reparto di Neurologia, il ridimensionamento dei presidi ospedalieri, i deficit strutturali e organizzativi degli ospedali nell'assicurare i L.E.A. (livelli essenziali di assistenza) distrettuali, l'autorizzazione sanitaria agli studi

odontoiatrici.

Tutti problemi, questi, «che - si legge nel documento dei medici - determinano apprensione e timori giustificati nella popolazione nonché nelle figure professionali della sanità pubblica e privata». Il consiglio direttivo ha ritenuto pertanto utile e necessario un incontro con Mirabello «quale autorevole, qualificato e responsabile artefice della programmazione sanitaria regionale». In quell'occasione, prosegue il presidente Maglia nella sua nota stampa, «vi sarà modo per evidenziare e illustrare quanto è nella mission ordinistica in relazione alle accennate problematiche. Tutto questo sia a tutela dei medici e degli odontoiatri, che indefessamente operano in questo travagliato momento e in questo martoriato territorio per offrire e garantire assistenza e cura, sia a salvaguardia di tutti i cittadini che - conclude il documento - ad essi si rivolgono per la tutela della propria salute».

**f. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

